

Appello per il Popolo della Qiblah

Una Ummah e un destino condiviso

***“In verità questa vostra Comunità è una sola e Io sono il vostro Signore,
quindi temeteMi [dunque].” (Corano, 23: 52)***

Premessa

Questo *Appello per il Popolo della Qiblah* esprime una sincera speranza condivisa da tutte le componenti della Ummah musulmana, rappresentate dai suoi studiosi, leader intellettuali e autorità religiose. Riflette un'aspirazione collettiva a trascendere le divisioni esistenti all'interno della Ummah, nonostante le sue diverse scuole di pensiero e le differenze dottrinali, verso una maggiore comprensione reciproca e unità nell'affrontare le sfide comuni.

Questa speranza ha preso forma come iniziativa tangibile attraverso lo storico appello al dialogo intra-islamico lanciato da Sua Eminenza il Professor Dott. Ahmed Al-Tayeb, Grande Imam di Al-Azhar e Presidente del Consiglio Musulmano degli Anziani, nel suo discorso al Forum del Dialogo del Bahrain nel novembre 2022. Questo appello storico ha segnato l'inizio di uno sforzo continuo e di ampia portata da parte del Consiglio Musulmano degli Anziani, ponendo le basi per una conferenza globale che avrebbe riunito studiosi e autorità religiose di tutto il mondo musulmano. Questa iniziativa ha poi aperto la strada a un dialogo intra-islamico duraturo.

Il Segretariato generale del Consiglio Musulmano degli Anziani si è impegnato in ampie consultazioni con figure religiose e autorità di spicco, oltre a condurre molteplici visite in vari Paesi musulmani. Tra questi sforzi, vi sono state due importanti visite in Iraq, durante le quali si sono tenuti incontri con le principali autorità e figure religiose. Tra questi, i colloqui con il figlio del Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Sistani e con lo sceicco Abdul-Mahdi Al-Karbala'i, rappresentante della Suprema Autorità Religiosa, oltre che con numerosi studiosi e personalità della tradizione sia sunnita che sciita a Najaf, Baghdad e in altre regioni dell'Iraq.

Inoltre, questa attività si è estesa a studiosi di tutto il mondo musulmano, in rappresentanza di diverse tradizioni islamiche, tra cui autorità religiose e studiosi di spicco provenienti dall'Iran, dal Libano e da altri Paesi. Questi sforzi sono culminati nella convocazione della Conferenza sul Dialogo Intra-Islamico, ospitata dal Regno del Bahrein sotto lo stimato patrocinio di Sua Maestà il Re Hamad bin Isa Al Khalifa. Alla conferenza hanno partecipato Sua Eminenza il Grande Imam Professor Dott. Ahmed Al-Tayeb, insieme a più di 400 studiosi, autorità religiose e intellettuali provenienti da tutto il mondo musulmano. Organizzato congiuntamente da Al-Azhar Al-Sharif, dal Consiglio supremo per gli affari islamici del Regno del Bahrein e dal Consiglio musulmano degli anziani, si è svolto dal 20 al 21 Sha'ban 1446 AH, corrispondente al 19-20 febbraio 2025.

La conferenza si è conclusa con il lancio di questa dichiarazione: “*Appello per il Popolo della Qiblah*”, che incarna lo spirito di unità, armonia e comprensione reciproca riflesso nei risultati della conferenza. Essa rappresenta il culmine dei dialoghi precedenti, così come delle discussioni svolte durante l'evento, con l'obiettivo di forgiare una visione condivisa per la collaborazione e di rafforzare i legami tra i membri di un'Ummah musulmana unita.

Giudice Mohamed Abdelsalam

Segretario generale del Consiglio Musulmano degli Anziani

Preambolo

Il fondamento e l'essenza di questo appello risiedono nell'unità della Ummah musulmana, che il suo Signore ha reso unica, una nazione giustamente equilibrata e la migliore nazione mai creata per l'umanità. Questa unità costituisce la base solida e incrollabile per rafforzare la gentilezza e la compassione, tra i suoi

membri e i suoi popoli, e per promuovere una genuina fraternità tra tutte le persone della Qiblah (ossia tutti i musulmani nel loro insieme).

Questa fraternità è profondamente radicata e consolidata, estendendosi ben oltre la semplice vicinanza o il riavvicinamento, né in termini geografici, poiché le persone di questa Ummah hanno vissuto insieme in armonia per secoli all'interno delle loro società e nazioni, né in termini di dottrina, pensiero o coscienza, poiché derivano tutti da un'unica fonte: la rivelazione divina del Glorioso Corano e la guida Profetica lasciata loro dal loro Messaggero finale, il Profeta Maometto (PBSL). Queste fonti hanno plasmato gli sforzi eruditi e i riferimenti autorevoli di questa Ummah, dando origine alle sue varie scuole teologiche e giurisprudenziali, elevando i suoi vessilli in tutto il mondo e arricchendo la sua vita sociale, economica e intellettuale.

Mentre riaffermiamo queste verità consolidate e riflettiamo sulle loro implicazioni, dobbiamo chiarire che questo appello non intende ignorare le differenze dottrinali o i fattori naturali e storici che vi hanno contribuito. Di conseguenza, queste differenze non sono tra gli obiettivi dell'appello odierno. Fin dall'inizio, sottolineiamo che la diversità teologica e giurisprudenziale è una realtà legittima che deve rimanere intatta. Qualsiasi tentativo di dissolvere queste scuole di pensiero in un'unica o di imporre un'uniformità che cancelli le loro caratteristiche distinte non è né possibile né ragionevole; pertanto, non è un obiettivo da perseguire.

Ciò che l'“*Appello per il Popolo della Qiblah*” proclama oggi, con l'accordo unanime degli illustri studiosi e leader di pensiero riuniti in questa conferenza, è la necessità per i membri della Ummah musulmana di riconoscere i pilastri essenziali che le permetteranno di reclamare la sua rinascita e la sua presenza attiva sulla scena islamica e globale.

L'unità dell'Ummah musulmana è un patto sacro e una carta protetta: non deve mai essere soggetta a compromessi o negligenza. È una certezza che deve essere consapevolmente sostenuta, riflessa nella condotta e incorporata nelle metodologie e nei discorsi, in modo che rimanga un edificio imponente che abbraccia la diversità, elevandosi al di sopra delle considerazioni nazionali, etniche e settarie. Non si deve permettere che dispute fugaci o sfide esterne la indeboliscano o la spezzino.

Prerequisiti per il Mantenimento della Fraternità islamica

Al termine della Conferenza sul Dialogo Inter-islamico, tenutasi in Bahrein, e a seguito di approfondite discussioni, i partecipanti hanno raggiunto un consenso sul fatto che i prerequisiti per mantenere l'unità islamica sono i seguenti:

1. Preservare la fraternità e mantenere canali di comprensione reciproca tra tutti i musulmani in generale, sia a livello di studio che mediatico, pur affermando la legittimità della diversità dottrinale. Questo principio è profondamente radicato nella nostra ricca eredità ed è racchiuso nella regola d'oro: *“Cooperiamo nelle questioni su cui siamo d'accordo e ci scusiamo reciprocamente per quelle su cui siamo in disaccordo.”*
2. Promuovere la comprensione intellettuale e dottrinale tra gli studiosi dell'Ummah e le sue istituzioni accademiche è una necessità strategica. A tal fine è necessario sostenere un dialogo accademico costruttivo, ampliare le opportunità di incontri e promuovere la libertà intellettuale e il ragionamento indipendente (*ijtihad*). Tutti i mezzi disponibili devono essere utilizzati per consolidare la conoscenza condivisa. Allo stesso tempo, è necessaria una costante vigilanza contro gli schemi di divisione, le voci di discordia e gli appelli all'inimicizia. Queste minacce devono essere affrontate con una consapevolezza strategica ben calibrata, riconoscendole come pericoli latenti per l'unità della Ummah e la coesione del suo tessuto civile.
3. I pericoli che corrono i Musulmani, come Ummah unita, insieme alle campagne mirate contro di loro, compresa l'aggressione diretta alle loro terre e ai loro luoghi sacri, costituiscono una sfida condivisa che minaccia tutti. Queste minacce incessanti cercano di seminare divisioni e di ostacolare il cammino verso l'unità e il progresso. Questi pericoli schiaccianti richiedono, sia dal punto di vista religioso che razionale, che ci uniamo su una parola comune e una visione unitaria, promuovendo la cooperazione e la solidarietà tra le nazioni e i popoli della Ummah. Questo è essenziale per assicurare che le terre musulmane rimangano protette, i loro territori liberati e i loro siti e simboli sacri salvaguardati.
4. Gli studiosi della Ummah riuniti qui oggi, in questa ospitale nazione del Regno del Bahrein, hanno intrapreso un lungo e arduo viaggio per raggiungere questo momento di accordo su questo *“Appello per il Popolo*

della Qiblah”. Per grazia di Allah, sono giunti a un momento decisivo, che preghiamo vivamente segni la fine delle discordie e delle lotte, contro le quali il nostro Signore ci ha messo in guardia dicendo: « *Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ch  altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza*» (Corano, 8 :46). La disunit  contraddice il messaggio del nostro nobile Profeta (PBSL) a tutti i musulmani, cos  come la guida della sua nobile famiglia (Ahl Al-Bayt, la pace sia su di loro), dei suoi giusti compagni, che Allah sia soddisfatto di tutti loro, e dei venerati imam e giuristi di spicco dell'Islam in tutte le sue scuole di pensiero.

5. Gli studiosi e le autorit  religiose della Ummah, qui rappresentati da Sua Eminenza il Professor Ahmed Al-Tayeb, Grande Imam di Al-Azhar e Presidente del Consiglio Musulmano degli Anziani, insieme ai suoi colleghi studiosi di tutte le scuole di pensiero islamiche, sono perfettamente consapevoli dell'immensa fiducia riposta sulle loro spalle e del peso della responsabilit  che portano, specialmente in queste circostanze critiche. Essi riconoscono il loro dovere di trasmettere la vera essenza dell'Islam al popolo della Ummah e di sostenere i sacri legami di fratellanza tra tutti i musulmani, proibendo rigorosamente qualsiasi cosa che minacci queste basi o recida i loro legami.
6. Affermare il principio secondo cui tutti i musulmani appartengono a una Ummah unita, dove l'appartenenza a una setta o a una denominazione non dovrebbe mai, e in effetti non deve mai, avere la precedenza sull'appartenenza alla Ummah stessa. Sebbene sia naturale e rispettoso riconoscere i legittimi sentimenti di lealt  settaria, la saggezza impone che tali affiliazioni non debbano mai degenerare in fanatismo che minaccia l'unit  della Ummah.
7. Un richiamo costante agli studiosi di tutte le scuole di pensiero islamiche sulla loro responsabilit  di fronte ad Allah, alla Ummah e alla storia. Essi devono rispettare gli obblighi stabiliti in questo appello e unirsi attivamente a questo “*Appello per il Popolo della Qiblah*”, il cui unico obiettivo   il benessere di tutti i musulmani, il benessere dell’intero mondo (Oriente e Occidente) e l’instaurazione della pace e della rettitudine a livello globale.

I Pilastri della Fraternit  Islamica

Questo appello si basa e aderisce a una serie di principi fondamentali stabiliti come segue:

- Il Glorioso Corano e il Profeta Finale come fondamento della religione. Il Corano è l'eterna scrittura guida della Ummah e il Profeta Maometto (PBSL) è il messaggero finale e il sigillo dei profeti. Essi sono le fonti della religione dell'Islam, la sorgente del suo credo, la luce guida della nostra visione, la pietra angolare della missione storica della fede e il fondamento di una Qiblah unificata e di una Shariah duratura. È essenziale sottolineare che l'epoca della Profezia, come documentato nella biografia e nelle tradizioni del Profeta (PBSL), fu un periodo esemplare di unità musulmana.
- La differenza è una Legge Universale e una Realtà Umana. la diversità tra gli esseri umani è evidente e non richiede alcuna prova. È un decreto divino, una condizione umana naturale e una realtà storica e sociale fondamentale, alla quale i musulmani non fanno eccezione.
- La libertà è il Prerequisito dell'Obbligo. Allah ha concesso agli esseri umani la libertà di pensiero e di azione, rendendola il fondamento della loro responsabilità e del compito loro affidato. Il Corano garantisce la libertà di scelta nella fede, affermando: «*Di': "La verità proviene dal vostro Signore: creda chi vuole e chi vuole neghi"*» (Corano, 18:29). Di conseguenza, il diritto di scegliere la propria scuola di pensiero e il proprio percorso religioso è ancora più essenziale e inalienabile.
- Il Pluralismo Dottrinale è una Realtà Storica. È un fenomeno consolidato all'interno della Ummah sin dal primo secolo islamico, quando emersero differenze sulla legittimità del califfato. Nel corso del tempo, queste differenze sono persistite a causa di circostanze storiche che le generazioni precedenti hanno interpretato in modi diversi.
- La Legittimità dell'*Ijtihad*, da parte di Studiosi Qualificati che Soddisfano le sue Condizioni e si Attengono ai suoi Regolamenti, come unica via per Discernere la Verità. La diversità delle scuole di pensiero islamiche, nel suo nucleo, è un riflesso dell'*ijtihad* degli studiosi, un sincero sforzo intellettuale per discernere la verità. Incarna la ricerca diligente della comprensione, imposta dai principi islamici e dalle tradizioni accademiche. L'*ijtihad* è un vasto campo di ricerca ed esplorazione, non un campo di battaglia per il conflitto.

- La Diversità delle Scuole di Pensiero Islamiche. Un'espressione della ricerca universale della verità. Fondamentalmente, la diversità tra le scuole di pensiero islamiche riflette lo sforzo di ciascuna scuola di aderire all'evidenza e di rispettare i suoi dettami, nonché di cercare diligentemente l'interpretazione autentica della religione. Ciò si basa sui principi islamici fondamentali e sulle metodologie ereditate di giurisprudenza e teologia specifiche di ciascuna scuola, come è ampiamente riconosciuto.
- Le Differenze di Opinione Esistono all'Interno di Ogni Scuola. La diversità dei punti di vista non è evidente solo tra le diverse scuole islamiche, ma anche all'interno di ciascuna scuola. In alcuni casi, le differenze interne a una stessa scuola possono superare le variazioni tra scuole diverse. Ciò conferma che la divergenza dottrinale non è una causa di divisione, ma piuttosto una tradizione intellettuale consolidata che arricchisce e rafforza l'unità piuttosto che minarla.
- Il Rispetto si Mantiene solo Attraverso la Comprensione Reciproca. È naturale e giustificato che i seguaci di ogni scuola di pensiero abbraccino il loro patrimonio intellettuale e giurisprudenziale, plasmato dalle circostanze uniche della loro epoca, dalle influenze dottrinali e dai contesti politici. Il rispetto reciproco per questo patrimonio e per la sua diversità, e l'impegno con questa diversità in uno spirito di equità, rispetto e riconoscimento reciproco, sono fondamentali per rispettare la libertà di pensiero e di opinione. Questi principi sono sanciti dalla legge, concordati sia razionalmente che pragmaticamente e universalmente approvati da studiosi e visionari. Questo appello, se Dio vuole, incarna tale consenso.
- Le Scuole Islamiche Riconosciute sono Valide Istituzioni di Pensiero. Le differenze tra loro non devono mai essere considerate contraddizioni o motivi di discordia. Le relazioni tra queste scuole devono basarsi esclusivamente sulla cooperazione, sul consiglio reciproco, sulla buona volontà e sulla fratellanza.
- Le Intenzioni Devono Essere Lasciate Solo ad Allah. Come universalmente affermato in tutte le scuole di pensiero islamiche, la questione della conoscenza delle intenzioni appartiene unicamente ad Allah Onnipotente. Solo Lui determina la ricompensa e la punizione nell'Aldilà. Nessuno studioso, a prescindere dalla sua conoscenza o dal suo status, ha il diritto di assumere l'autorità divina giudicando il destino di

coloro che seguono una scuola di pensiero diversa, costringendoli o limitando le loro libertà in questo mondo.

- I Musulmani Devono Concentrarsi sul Presente e sul Futuro, Non sul Passato. Coloro che hanno vissuto nelle generazioni passate hanno già incontrato il loro destino davanti ad Allah, sia nel bene che nel male. La nostra responsabilità consiste nell'affrontare le nostre realtà attuali e nel plasmare il nostro futuro, piuttosto che soffermarci sulle azioni dei nostri predecessori. Come afferma il Corano: “*Quella è gente del passato. Avrà quello ha meritato e voi avrete quello che meriterete, e non dovrete rispondere dalla loro condotta.*” (Corano, 2: 134).
- La Saggezza e le Sfide che i Musulmani di Oggi devono affrontare, richiedono che i conflitti e le divisioni del passato siano trasformati in lezioni preziose che ispirino l'unità e l'avanzamento. La Ummah deve impegnarsi in una rinnovata e precisa analisi della sua realtà attuale e delle sue prospettive future.
- Il Dialogo è una Virtù Islamica Stabilita dal Corano. Il Corano stabilisce i principi del dialogo, orientandolo verso la saggezza, il buon consiglio e l'impegno con gli altri nel miglior modo possibile. Il dialogo all'interno della stessa Ummah è ancora più cruciale, necessario e obbligatorio.
- Il Dialogo qui Prospettato è un Dialogo con se Stessi, che deve essere condotto con sincerità e auto-esame, coinvolgendo l'introspezione, l'autocritica e l'onesta riflessione. Nel suo storico appello al dialogo intra-islamico in Bahrein nel 2022, Al-Azhar ha sottolineato che «i principi di questo dialogo devono includere la fine dei discorsi di odio reciproco, la cessazione della retorica provocatoria e delle accuse di miscredenza (*takfir*), e il superamento dei conflitti storici e contemporanei in tutte le loro forme e manifestazioni negative.» Inoltre, una dichiarazione storica rilasciata dalla suprema autorità sciita in Iraq ha affermato che: “I sunniti sono noi stessi”. Questa dichiarazione, insieme a dichiarazioni simili di stimate autorità religiose e accademiche, riflette un impegno all'unità, al rispetto e al benessere collettivo della Ummah.

Questo Appello Afferma anche che “ Tutti i Musulmani sono noi Stessi”. Come dice Allah Onnipotente: «*Scambiatevi dunque il saluto di pace*» (Corano, 24, 61). Ogni musulmano è parte integrante del corpo unificato

della Ummah, una componente fondamentale del suo tessuto, che comprende tutte le sue scuole di pensiero e tradizioni islamiche.

- La base del dialogo risiede nei principi comuni che uniscono queste scuole di pensiero, che riconoscono un margine per le differenze interpretative e la diversità di comprensione, pur aderendo al Glorioso Corano, alla Sunnah concordata del Messaggero Finale e alla guida dei giusti predecessori, tra cui la famiglia del Profeta (Ahl Al-Bayt), i suoi compagni e i giuristi di spicco seguiti dalla Ummah. Questa adesione deve rimanere libera da interpretazioni eccessive o deviazioni dal chiaro linguaggio arabo della rivelazione divina, in conformità con i principi stabiliti della religione e i suoi obiettivi generali.

Sulla base di questi principi, dobbiamo passare da una mentalità di discordia, che spesso allontana chi ha opinioni diverse, a una cultura della diversità che abbraccia tutti. Ciò richiede l'adesione all'etica della pluralità e ai nobili standard del dialogo Coranico.

- È Imperativo porre immediatamente e definitivamente fine a qualsiasi forma di insulto, sia esso esplicito o implicito, nei confronti delle figure venerate di qualsiasi scuola di pensiero islamica. Ciò è in linea con l'avvertimento di Allah ai credenti riguardo all'insulto alle false divinità in questo versetto coranico: “[O credenti!] *Non insultate coloro che essi invocano all'infuori di Allah, altrimenti insulteranno Allah con disprezzo per ignoranza*” (Corano, 6: 108). Questo principio etico è stato costantemente sostenuto nella Sunnah del Profeta (PBSL) e praticato dalla sua famiglia e dai suoi compagni, compreso il Comandante dei Credenti Ali ibn Abi Talib (che Allah onori il suo volto), il quale disapprovava che i suoi seguaci in Iraq insultassero i popoli del Levante, anche in tempo di guerra e di conflitto. Egli ha persino descritto i Khawarij, nonostante le loro trasgressioni contro di lui e i suoi compagni, dicendo: «Sono nostri fratelli che hanno trasgredito nei nostri confronti.»
- Qualsiasi atto di violenza nei confronti di un compagno musulmano, sia esso dovuto alla sua setta, alla sua etnia, alla sua lingua, alla sua nazionalità, alle sue opinioni, alle sue posizioni storiche o alle sue interpretazioni dottrinali, è inequivocabilmente proibito da un consenso

unanime. Allora, quanto sono peggiori le forme più gravi di aggressione, come l'uccisione, lo sfollamento forzato e altri atti di oppressione contro la vita, la proprietà e i diritti sacri delle persone? Il Profeta (PBSL), in un hadith rigorosamente autentificato e accettato da tutte le scuole islamiche, comanda a tutti i musulmani: «Non invidiatevi l'un l'altro, non gonfiare artificialmente i prezzi, non odiatevi l'un l'altro, non allontanatevi l'uno dall'altro e non sottovalutatevi a vicenda nel commercio. Siate servi di Allah, come fratelli. Un musulmano è fratello di un altro musulmano, non lo opprime né lo sminuisce. Tutto ciò che appartiene a un musulmano è sacro per un altro musulmano: la sua vita, i suoi beni e il suo onore.»

- Gli sforzi per convertire i membri di una scuola islamica a un'altra, attraverso incentivi finanziari, attività missionarie o sforzi istituzionali, non portano alcun beneficio alla Ummah. Al contrario, alimentano la discordia e accendono i conflitti interni alle società musulmane, servendo in ultima analisi solo i nemici dell'Islam.

Coloro che si impegnano in queste attività dovrebbero fermarsi a riflettere. Quale reale beneficio o bene maggiore si ottiene cambiando la scuola di pensiero di un individuo o di un gruppo? Quale vantaggio tangibile apporta alla scuola a cui si converte? Quali conseguenze derivano dall'introduzione di una nuova fazione settaria all'interno di una società musulmana storicamente stabile o di una nazione che da tempo aderisce a una particolare scuola di pensiero come fondamento della propria unità e ordine sociale?

Queste azioni, oltre a essere causa di discordia e di nuove tensioni tra i musulmani, non hanno alcuno scopo pratico. Non modificheranno il panorama religioso generale della Ummah o le sue strutture settarie profondamente radicate, né trasformeranno in modo significativo la sua fede o la sua realtà sociale.

- Prima di impegnarsi nel dialogo interreligioso e nella comprensione e conoscenza reciproca tra le nazioni in risposta al più grande appello del Corano, occorre innanzitutto uno sforzo sincero per promuovere la comprensione intra-islamica tra le varie scuole di pensiero islamiche. La rimozione delle barriere psicologiche e lo smantellamento delle idee sbagliate e degli stereotipi reciproci delle diverse confessioni è possibile

solo attraverso l'impegno diretto e l'apprendimento reciproco, studiando gli studiosi riconosciuti di ciascuna scuola, esaminando i loro contributi intellettuali e accademici e incorporando le loro opere nei curricula degli studi islamici e delle istituzioni religiose.

Tuttavia, questo impegno essenziale, necessario sia dal punto di vista religioso che intellettuale, è purtroppo ostacolato dagli sforzi missionari che cercano di diffondere dottrine specifiche in società in cui non hanno una presenza storica. Tali azioni ostacolano il lavoro di studiosi sinceri che si sforzano per la comprensione reciproca e la cooperazione all'interno della Ummah.

- Crediamo che i comportamenti sbagliati o le osservazioni inappropriate di alcuni individui associati a particolari sette non costituiscano in alcun modo una rappresentazione autentica di quelle scuole o dei loro studiosi. Inoltre, le azioni di alcuni predicatori, oratori e figure religiose, che potrebbero non avere una conoscenza sufficiente della diversa composizione della Ummah, dell'evoluzione storica e delle realtà contemporanee, spesso conducono a giudizi affrettati e ingiusti e a generalizzazioni eccessive. Tali giudizi errati rappresentano una grave minaccia per l'unità, la coesione e la stabilità a lungo termine della Ummah musulmana.

Principi e Valori per il Raggiungimento della Fraternità Islamica

Alla luce delle considerazioni precedenti e guidati da questi principi fondamentali, l'“*Appello per il Popolo della Qibla*” afferma che il raggiungimento dei suoi obiettivi e la rinascita del vero spirito di una Ummah unita, richiedono l'adesione a una serie di principi e valori generali. Queste sono azioni necessarie che invitiamo sinceramente e vivamente tutti i musulmani ad abbracciare:

- **Primo:** Promuovere la Comprensione e la Cooperazione. Sforzarsi di realizzare la fraternità religiosa tra tutti i musulmani è un dovere che ogni musulmano, indipendentemente dalla sua scuola di pensiero, deve sostenere attivamente. Ciò richiede un impegno incrollabile verso il

principio fondamentale della fraternità basata sulla fede, che serve a rafforzare l'unità della Ummah musulmana per le generazioni a venire.

- **Secondo:** Rinnovare il Discorso Islamico per Eliminare le Lotte Settarie. La riforma del discorso religioso è essenziale per sradicare la discordia ed emarginare le voci estremiste all'interno di tutte le scuole dell'Islam, quelle che insistono nel propagare la scomunica (*takfir*), l'ostilità, l'insulto e il danno. Consapevolmente o inconsapevolmente, questi individui e questi gruppi incrinano l'unità della Ummah e alimentano le divisioni interne.

Il rinnovamento del discorso religioso deve essere ancorato ai principi unificanti della Ummah, in particolare al monoteismo puro (*adorare Allah da solo senza alcun associato*), fondamento del credo islamico e principio stesso che richiede l'unità della Ummah. È stato detto che l'Islam si riassume in due principi fondamentali: l'unità di Dio (*Tawhid*) e l'unità della Ummah (*Tawhid Al-Kalimah*). Inoltre, il discorso islamico deve enfatizzare la purificazione dell'anima umana per consentirle di adempiere alla sua fiducia divina, alla promozione della prosperità umana e dello sviluppo della civiltà all'interno delle società e delle nazioni musulmane, e l'istituzione della giustizia a tutti i livelli come quadro globale che regola le relazioni all'interno della Ummah e con il mondo in generale.

- **Terzo:** Uno degli obblighi più urgenti di oggi è che le autorità religiose, accademiche, intellettuali e mediatiche lavorino insieme per sradicare la cultura dell'odio e del risentimento tra i musulmani. Questa atmosfera tossica ha causato disastri e tragedie durature nella Ummah, i cui effetti persistono ancora nella mente di molti
- **Quarto:** Nessuna scuola di pensiero islamico è immune da errori interpretativi o da sentenze giurisprudenziali derivate da ragionamenti eruditi che potrebbero non essere più adatti al nostro tempo, e che quindi richiedono una rivalutazione e revisione. Affrontare questi problemi richiede saggezza e coraggio, impegnandosi in un'autocritica, riconoscendo apertamente gli errori e identificandone le fonti, anche se ciò richiede la rivalutazione di opinioni sostenute da studiosi di prestigio. In definitiva, la verità deve avere la precedenza sull'affiliazione o sulla lealtà.

Gli studiosi devono altresì abbandonare la personalizzazione di alcuni punti di vista e opinioni, che sono stati indebitamente santificati, ostacolando il pensiero critico e la rivalutazione intellettuale. Questa tendenza impedisce agli studiosi di riconoscere apertamente la verità e di basarsi sui fruttuosi scambi che si sono già verificati tra importanti autorità religiose. Molti illustri studiosi di varie tradizioni islamiche si sono impegnati in una ricerca continua, hanno ampliato le opportunità di dialogo costruttivo e hanno facilitato discussioni accademiche che contribuiscono all'arricchimento intellettuale e spirituale delle società musulmane.

È urgente un'autentica apertura e un dialogo sincero tra i principali studiosi e le autorità religiose delle diverse scuole islamiche. Gli studiosi devono riprendere gli sforzi dei loro predecessori, inclusi i rinomati studiosi di varie tradizioni che si sono impegnati nell'apprendimento e nel discorso intersettoriale. Un esempio lampante è l'Università di Al-Azhar, che storicamente ha incluso tutte le scuole di pensiero islamico nel suo curriculum e continua a insegnare tutte le otto scuole primarie di giurisprudenza. Allo stesso modo, i seminari di Qom e Najaf hanno incorporato il pensiero sunnita nei loro curricula, mentre le istituzioni in Oman, Yemen e altre regioni si sono a lungo impegnate con molteplici tradizioni islamiche accanto alla scuola di pensiero predominante nelle rispettive società.

- **Quinto:** La disponibilità degli studiosi musulmani e delle élite intellettuali a impegnarsi in un dialogo aperto e a promuovere la comprensione reciproca è il modo più efficace per influenzare l'opinione pubblica tra i musulmani, guidandoli verso l'unità e la fratellanza. La Ummah musulmana oggi ha bisogno di una forma rinnovata di dialogo, che si adatti a obiettivi comuni e dia priorità al benessere dei musulmani di oggi e del futuro. Questo dialogo deve essere fondato su una conoscenza accurata e su un impegno onesto con le diverse scuole di pensiero, assicurando che le opinioni attribuite ad altri siano trasmesse in modo veritiero e giudicate equamente. Una cultura dell'*ijtihad* collettivo dovrebbe essere coltivata e implementata attraverso accademie di ricerca islamica e istituzioni di *fatwa* per sviluppare sentenze basate sul consenso su questioni pubbliche emergenti.

- **Sesto:** Il dialogo di cui la Ummah ha bisogno oggi non è un dibattito settario che cerca di rimodellare l'identità musulmana o di dissolvere scuole teologiche di lunga data. Piuttosto, deve essere un dialogo razionale e costruttivo incentrato sulla scoperta del vasto terreno comune tra le scuole di pensiero islamiche, comunanze che riaffermano l'unità della Ummah e forniscono soluzioni pratiche per affrontare le sfide contemporanee. A questo proposito, le istituzioni religiose svolgono un ruolo cruciale, in particolare nella formulazione di editti religiosi responsabili e unificanti (*fatwa*) che affrontano le differenze settarie e dottrinali in modo da rafforzare, anziché dividere, la Ummah. Ciò richiede anche il mantenimento del rispetto reciproco tra le scuole di pensiero, consentendo la legittima diversità teologica e le variazioni nel ragionamento giuridico e nelle interpretazioni testuali. Ogni musulmano dovrebbe osservare l'etica del dialogo, che comprende il rispetto per le figure e i simboli venerati di tutte le tradizioni islamiche e l'astensione da commenti offensivi su punti di vista e opinioni accademiche diverse

- **Settimo:** Le principali istituzioni accademiche islamiche sono incoraggiate a intraprendere un'iniziativa di ricerca globale per documentare tutte le aree di consenso dottrinale, legale ed etico tra i musulmani. Questi principi condivisi, profondamente radicati nella rivelazione divina e nel patrimonio intellettuale islamico, sono vasti e fondamentali per l'identità collettiva della Ummah. Questa iniziativa, concepita come “Enciclopedia dell'unità islamica”, dovrebbe coinvolgere studiosi di spicco di tutte le tradizioni islamiche, compresi studiosi sunniti, sciiti, ibaditi e zaiditi. Questo progetto migliorerebbe in modo significativo l'autoconsapevolezza della Ummah, rafforzerebbe la comprensione reciproca, arricchirebbe il suo panorama intellettuale e culturale e promuoverebbe un messaggio islamico globale unificato.

- **Ottavo:** Gli studiosi e le autorità religiose dell'Ummah devono assumere una posizione chiara e decisa contro qualsiasi tentativo di sfruttare le vulnerabilità dei musulmani attraverso incentivi finanziari, coercizione o disinformazione, con l'obiettivo di spingerli a cambiare affiliazione settaria o scuola di pensiero. Queste pratiche sono profondamente dannose

e portano alla divisione, alla discordia e al conflitto settario all'interno della Ummah.

- **Nono:** Il messaggio e il discorso islamico devono essere salvaguardati dalla manipolazione politica e dalle pressioni degli interessi nazionali e di parte. Le rivalità e i conflitti politici hanno portato alcuni individui e gruppi a distorcere i principi religiosi per ottenere vantaggi a breve termine, fino a travisare gli insegnamenti islamici per servire programmi di parte. Inoltre, la retorica incendiaria, sia essa rivolta ai vivi o ai defunti, deve essere inequivocabilmente respinta.

A questo proposito, i media, i giornalisti e le piattaforme digitali hanno una profonda responsabilità etica di fronte ad Allah, alla Ummah e al loro pubblico. Devono astenersi dall'alimentare le divisioni, soprattutto coloro che hanno svolto un ruolo significativo nell'esacerbare le tensioni tra i musulmani.

- **Decimo:** Questo appello è aperto a tutte le componenti della Ummah, indipendentemente dalla setta, dalla scuola di pensiero o dall'autorità religiosa, affinché sottoscrivano i suoi principi, adottino i suoi valori e collaborino alla loro attuazione.

Parole Conclusive:

Nonostante lo status quo, non c'è motivo di disperarsi per lo stato attuale della Ummah musulmana. Con la guida di Allah, la Ummah è pienamente in grado di raggiungere l'unità e di risollevarsi, proprio come ha fatto ripetutamente nel corso della sua ricca storia. Per volontà di Allah e grazie alla dedizione dei suoi studiosi, delle autorità religiose e dei sinceri leader intellettuali, la Ummah avrà sempre il potenziale per reclamare il suo ruolo di civiltà nel mondo di oggi e adempiere alla sua missione divina per l'umanità in ogni epoca.

Che Allah Onnipotente ci conceda il successo e ci guidi sulla retta via. Solo Lui è la nostra fonte di forza e in Lui riponiamo la nostra fiducia. Egli è infatti il migliore degli aiutanti e il custode ultimo di questa nobile impegno.

